

La “protesta dei nidi” “bussa” in Consiglio

Dura contestazione al sindaco e alla giunta per la politica in atto sugli asili nido che prevede, in un ottica di razionalizzazione del servizio, la chiusura di alcuni siti, che verranno accorpati



È una “rivoluzione copernicana” (usando le parole del sindaco **Alessandro Rapinese**) che non piace a quella parte di città evidentemente non ancora “pronta” (sempre secondo Rapinese) a comprendere la “magnificenza” (ancora Rapinese verbo) dell’operato di questa Amministrazione. Il riferimento di cronaca più recente è alla politica dei nidi. E in particolare all’ultima decisione presa dalla Giunta, e comunicata lo scorso 8 marzo, di voler chiudere due nidi comunali: il Magnolia di via Passeri, che interromperà l’attività a conclusione dell’attuale anno scolastico, e il Coccinella di via Bellinzona a Monte Olimpino, la cui chiusura è invece prevista dal 2025. Decisione che ha sollevato uno tsunami di polemiche contro il primo cittadino.

I fatti

Venerdì 8 marzo il sindaco di Como invita la stampa alla presentazione della programmazione degli asili nido per gli anni formativi 2024/25 e 2025/26. Accanto a lui **Nicoletta Roperto**, assessore alle Politiche educative e sociali del Comune di Como e **Mariella Luciani**, direttore Servizi educativi e sociali del Comune di Como. Un’abbuffata di numeri, anticipati da un principio “L’importante non è chi eroga i servizi, ma che il servizio sia eccellente e sufficiente per TUTTA (ISEE) la cittadinanza”. Nell’illustrare il programma tre le novità presentate da Rapinese: l’aumento dei posti a disposizione per gli anni formativi 2024/2025 (361, 36 in più rispetto all’anno precedente) e 2025/2026 (366, + 5% rispetto al biennio precedente); la «salvaguardia della qualità del servizio grazie alla collaborazione con enti del Terzo Settore e alla convenzione con asili nido privati» e l’aumento di offerta dei servizi con il «potenziamento e la diversificazione delle attività proposte» come l’apertura dei nidi anche ad agosto, attività di psicomotricità, laboratori espressivi, supporto psicologico. «Questa rivoluzione copernicana - spiega Rapinese, affidando poi ai social alcune puntualizzazioni - porterà nei prossimi anni ad un aumento di disponibilità dei nidi della città del 12,6%, quando chi ci ha preceduto i posti, invece, li riduceva». Come? «Razionalizzando: aprendoci al Terzo Settore e agli asili privati, che verranno convenzionati e nei quali si potrà entrare pagando in base al proprio Isee. In questo modo avremo più posti anche negli asili pubblici. Insomma: mille di passi in avanti. Prima eravamo una repubblica sovietica, dove tutto il servizio era gestito dal pubblico, oggi siamo diventati una città moderna, come Milano o Bologna. Le mamme di via Passeri saranno le prime che avranno la possibilità di andare direttamente in un asilo nido privato convenzionato, che costa un sacco di soldi, ma ci potranno entrare con la fascia del loro reddito. Sono le più fortunate in assoluto. Qualcuno si lamenta perché con le chiusure previste dovrà spostarsi di un chilometro per portare i propri figli al nido? La cosa mi fa dormire sonni tranquilli».

Nell’occhio del ciclone la decisione di chiudere il Magnolia di via Passeri, che interromperà l’attività a conclusione dell’attuale anno scolastico, e del Coccinella di via Bellinzona a Monte Olimpino, la cui chiusura è invece prevista dal 2025. Da parte sua il sindaco ribatte: « Questa rivoluzione copernicana - spiega Rapinese, affidando poi ai social alcune puntualizzazioni - porterà nei prossimi anni ad un aumento di disponibilità dei nidi della città del 12,6%,

Il comitato “Como a misura di famiglia”

In risposta alla tranquillità del primo cittadino si è costituito, nei giorni scorsi, il comitato genitori “Como a misura di famiglia”, che ha affidato la propria posizione ad una lettera aperta: “Siamo un gruppo di genitori comaschi, svincolati da qualsiasi partito politico, che vive con preoccupazione le scelte dell’Amministrazione comunale sulla gestione degli asili, materne e in generale dei servizi rivolti ai nostri bambini, rendendo la nostra città sempre meno a misura di famiglia. Ci siamo riuniti in forma spontanea all’indomani delle decisioni comunicate dal sindaco Alessandro Rapinese l’8 marzo 2024 in merito al programma della cosiddetta razionalizzazione del servizio nidi della Città di Como e delle annunciate chiusure di diverse strutture nei quartieri della città (Passeri, Monte Olimpino e negli anni scorsi Albate). Desideriamo contestare le argomentazioni del sindaco, ritenendole parziali e limitate. Sebbene comprendiamo l’importanza di garantire la sostenibilità economica dei servizi pubblici, siamo sinceramente preoccupati che il futuro delle famiglie venga pianificato esclusivamente in base a valutazioni economiche, trascurando i costi sociali e ambientali di tali decisioni e ignorando la necessità di contrastare il declino demografico con politiche a favore della natalità e delle famiglie. Considerare i bambini come numeri genera ricadute negative sul tessuto sociale e sulla parità di genere impattando in modo diretto la natalità e la possibilità di conciliare l’organizzazione familiare e lavorativa. Concentrare l’offerta educativa dei nidi in poche strutture non solo aumenta il traffico e l’inquinamento durante le ore di punta, ma rappresenta anche una

scelta sbagliata che penalizza i quartieri, i bambini e le famiglie, trascurando il valore insostituibile degli asili di quartiere. Chiediamo al sindaco Rapinese di rimandare la decisione sulla chiusura del Nido Magnolia per ascoltare e confrontarsi con le osservazioni di quanti vivono nel quotidiano e non a tavolino la concretezza di questo servizio».

I sindacati

Dura, sulla vicenda, anche la posizione di Cgil, Cisl e Uil resa nota in un comunicato: “Nel confermare la nostra totale contrarietà a decisioni orientate alla riduzione complessiva dell’offerta di posti sul territorio ed al restringimento dei servizi pubblici offerti, affermiamo che la possibilità di conciliare la vita lavorativa con quella privata e familiare passa anche dalla capillarità dei servizi sul territorio. Chiediamo che il sistema dei servizi educativi persegua standard qualitativi a

garanzia dei bisogni educativi dei bambini, garantisca un ampliamento dell’offerta educativa, adegui l’estensione oraria in risposta alle esigenze delle famiglie, oltre ad assicurare tutele per il personale coinvolto nel percorso di organizzazione, anche per evitare dumping contrattuale. Infine, riteniamo che i comportamenti assunti dal sindaco nei confronti dei genitori non siano pertinenti al ruolo istituzionale svolto e lo invitiamo ad aprirsi al dialogo e al confronto. Rinnoviamo il nostro sostegno al personale coinvolto (con le rappresentanze di categoria) e sosteniamo le richieste legittime delle famiglie. Per tale ragione chiediamo all’amministrazione comunale di rivedere le proprie scelte, aprendo il confronto con le sigle sindacali”. Da più parti la richiesta di uno spazio di condivisione e confronto, sul tema. Quale sarà la risposta del primo cittadino?

MARCO GATTI